



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

DOMENICA II AVVENTO - ANNO A

(Is 11,1-10; Sal 71; Rm 15,4-9; Mt 3,1-12)

La liturgia della seconda **Domenica di Avvento**, si concentra sui temi della **vigilanza** e della **preparazione per la venuta del Signore**. Il brano di Isaia descrive un futuro di pace e giustizia sotto la guida del Messia, mentre il Vangelo mette in guardia contro il rischio di essere colti impreparati, invitando a un **"vigilare" attivo** che non sia solo attesa passiva, ma una vita vissuta secondo i valori evangelici.

Questa domenica di Avvento è contrassegnata dalla figura di Giovanni Battista a dal suo forte **invito alla conversione**, al cambiamento di mentalità che coinvolge il nostro modo di pensare e di agire, la nostra visione della storia che ci trova protagonisti, il nostro modo di considerare le cose che contano veramente a fronte di tante prospettive inutili e dannose che si presentano davanti alle nostre scelte. E tutto questo perché la proposta che ci fa il Vangelo è tremendamente seria: **è la proposta dell'amore stesso di Dio, un Dio che salva!**

E' necessario quindi volgersi verso di Lui e non ad altre direzioni. L'uomo, che tende spesso a fuggire da Dio, è chiamato a invertire il cammino, il suo modo di pensare e di agire.

Ma perché cambiare mentalità? Perché il Regno dei cieli è vicino. Dio stesso regna e libera l'uomo da ogni schiavitù, lo rende simile a se stesso, rendendolo figlio nel Figlio.

E' un nuovo esodo. Anche chi crede di essere in patria deve uscire dai luoghi sacri e dalle proprie immagini di Dio, **per incontrare Lui stesso** che ci viene incontro nella carne di Gesù.

Spesso la conversione è interpretata in modo moralistico, come se si trattasse semplicemente di fare qualche piccolo cambiamento nella nostra vita, di aggiungere qualche pratica di pietà religiosa, di compiere qualche azione meritevole.

Conversione è un volgersi decisamente verso Gesù: Egli si è fatto uomo per cambiare la storia personale e del mondo intero da storia di peccato e di fallimento in storia di riconciliazione e di salvezza. Non si accontenta di cambiare qualcosa nella nostra vita ma viene per trasformare radicalmente e totalmente la nostra esistenza. Con la potenza della sua morte e resurrezione e il dono inesauribile della misericordia del Padre, vuol fare di tutti noi dei figli amati.

Di fronte a questa prospettiva, siamo chiamati a dare una risposta generosa all'iniziativa dell'amore di Dio e con l'aiuto della sua grazia possiamo compiere passi seri di conversione.

Non voltiamo più le spalle al Signor, ma rivolgiamo a Lui la nostra faccia per poter contemplare la luce che emana dal suo volto ed essere a nostra volta illuminati per intraprendere una vita nuova sia personale che comunitaria e accogliere con gioia il regno di Dio che si è fatto vicino.

Dalla figura di Giovanni che predica credibilmente la conversione vivendola personalmente, ci giunge un insegnamento fondamentale: non si tratta alla fin fine di preparare "qualcosa", bensì di rendere se stessi una preparazione alla venuta del Signore, di fare della propria persona un annuncio della Sua venuta, una strada verso cui il Signore viene per gli altri che ci incontrano.

Questo significa diventare segni, dei segnava che indicano il Messia e che indirizzano a Gesù.

Per la riflessione

- Cosa può significare nella mia esistenza, qui e oggi, cambiare mentalità, preparare la strada al Signore?
- Quali difficoltà trovo a "nutrimi" della Parola di Dio?
- Quale è il buon frutto che il Signore troverà in me?